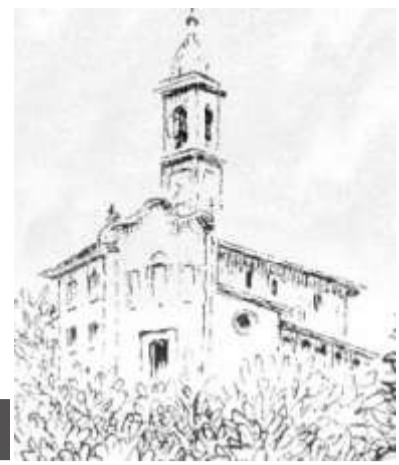




La Voce

della comunità di Maslianico

TRIMESTRALE - SETTEMBRE 2009 - NUMERO 33



EDITORIALE

Investire sulla famiglia

Ci sono tratti del nostro vissuto di fronte ai quali siamo costretti a pensare. Oggi siamo diventati capaci di fare cose che l'uomo non è mai stato in grado di compiere ma nel contempo non riusciamo più ad esprimerci in quegli ambiti che accompagnano da sempre l'esperienza umana. L'esempio più eclatante è proprio la famiglia. Molti giovani, di fronte ai tanti fallimenti, si sentono insicuri e preferiscono scegliere strade da cui sia facile defilarsi qualora le cose non andassero bene. La famiglia spesso diventa così lo spazio della tensione tra gli interessi personali (lavoro, carriera, hobby, sogni) e le esigenze della coppia. Il problema non è quello che emerge più superficialmente e che si evidenzia in una difficoltà relazionale. Questo è soltanto un sintomo che trova la sua vera eziologia negli strati più profondi della relazione anzi nella stessa visione antropologica della coppia. In un'interpretazione della vita dove tutto si gioca in uno spazio angusto definito dalla nascita e dalla morte non ci sono più margini e l'imperativo categorico di una felicità "qui e adesso" diventa di fatto un bisogno ossessivo. La conseguenza logica è che tutti i passaggi più problematici del quotidiano diventano il non senso e finiscono, su tempi mediamente lunghi, con l'erosione ogni sicurezza interiore. Detto in altre parole la crisi del matrimonio oggi non è imputabile solo o soprattutto alla cattiva volontà di chi si sposa. Il problema è antropologico e si sostanzia in una confusione tra il momento relazionale e la ricerca della felicità individuale colti non come una complementarietà ma come due aspetti contraddittori. Non possiamo giocare al calcio con le regole del basket. Non possiamo costruire una felicità di coppia con le regole della felicità individuale. Investire sulla famiglia vuol dire ripensare le fondamenta del nostro stare insieme. La Bibbia nel suo linguaggio essenziale e un po' misterioso dice: *Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una carne sola.* La carne sola non è semplicemente la somma di me più te né tanto meno uno stare insieme dove l'uno è funzionale alla felicità dell'altro. L'analogia più illuminante è quella del figlio. Quando facciamo un figlio il patrimonio genetico dell'uno si fonde con il patrimonio genetico dell'altro. Il risultato finale è leggibile però solo come un soggetto nuovo e non come un'aggregazione dove continuano a imporsi gli elementi costitutivi. Tutti assorbiamo dalla cultura dominante un'idea radicalmente sbagliata di coppia. Pur sforzandoci di investire nella relazione con l'altro/a di fatto investiamo sulla nostra felicità individuale nella quale il ruolo del partner scade a strumento di questa stessa felicità. L'esito ultimo è scontato. Se il partner che ho scelto per essere felice non mi fa felice non mi serve, non so che cosa farne. Per questa strada chiaramente non andiamo da nessuna parte. Bisogna avere il coraggio, la fantasia, l'intelligenza e il cuore per un ripensamento culturale della coppia letta come carne una, come un "nuovo" formato dalle nostre vite ma che ha un dinamismo suo non sovrapponibile al mio e al tuo vantaggio individuale. Ci manca la cultura della coppia. Non siamo abituati a concepire la coppia come soggetto. Per l'uomo moderno essa è condannata ad essere un surrogato dove, in ultima istanza di manifestano sempre e comunque l'io e il tu. E' vero che l'androgino appartiene soltanto alla mitologia ma è vero anche che non possiamo identificare la coppia con un fragile stare insieme che non riesce a contenere le spinte centrifughe dell'io e del tu. Non bastano soluzioni tampone o soltanto la buona volontà: Insieme dobbiamo fare la fatica a partire dalla nostra esperienza storica di coppia di creare una cultura nuova più vera rispetto al chi è l'uomo e al com'è la sua relazione coniugale. Questo è forse l'investimento più urgente e più importante se vogliamo creare un'inversione di tendenza rispetto alla logica della crisi che definisce il nostro tempo rispetto alla famiglia.

Don Antonio

Comunità della Beata Vergine del Bisbino

Don Simone vicario di Cernobbio



Don Simone il giorno della sua Prima Messa a Maslianico

Festa della Madonna della Cintura "Regina delle Famiglie" Programma

Sabato 19

- Ore 14.00-15.00 Confessioni per adulti in S.Teresa
- Ore 15.00 Confessioni per ragazzi elementari, medie, giovani in S. Teresa
- Ore 18.00 S. Messa prefestiva in S.Teresa
- Ore 20.30 S.Rosario per le famiglie in S.Ambrogio
- Ore 21.00 Concerto della Musica di Maslianico in S.Ambrogio

Domenica 20

- Ore 8.30 S.Messa in S.Ambrogio
- Ore 10.00 S.Messa solenne e anniversari di matrimonio in S.Teresa
- Ore 16.00 Vespri, benedizione bambini e processione
- Al termine rinfresco per tutti in oratorio
- Ore 19.00 S.Messa in S.Teresa

Lunedì 21

- Ore 20.30 S.Messa per i defunti in S.Ambrogio

I cambiamenti all'interno della neonata Comunità della Beata Vergine del Bisbino non sono ancora terminati e lo scorso 29 agosto, mentre in oratorio si ultimavano i preparativi per il sabato delle "Tre Sere", don Simone Tiraboschi, con una S.Messa solenne, faceva il suo ingresso ufficiale nella Comunità della Beata Vergine del Bisbino, come vicario di Cernobbio, in cui ha assunto la guida della Parrocchia di Rovenna.

Nei giorni successivi, contattato telefonicamente (ormai preso da mille impegni, ndr) ha voluto esprimere il suo "Grazie" alla Comunità:

"Grazie a tutta la Comunità di Maslianico per i tre anni vissuti assieme, e per la vicinanza che mi è stata espressa durante il mio cammino di Fede presso la vostra Parrocchia: dal Diaconato (nel settembre scorso), all'Ordinazione Sacerdotale di giugno, alla prima S.Messa a Gaggino e a Maslianico.

Sicuro di incontrarci nuovamente in questo Nostro cammino nella Comunità della Beata Vergine del Bisbino, vi ringrazio.

Don Simone"

Al termine della S.Messa di sabato 29 agosto, in occasione dell'ingresso di don Simone nella Comunità di Cernobbio è stato letto un saluto scritto dal Gruppo Giovani di Maslianico, che riportiamo di seguito:

"Carissimo don Simone,

Sono passati ormai più di tre anni da quando sei arrivato a Maslianico: in tutto questo tempo ti sei fatto sempre più presente nella nostra vita di Parrocchiani e di Giovani.

Ricordiamo ancora quando eri un "semplice" seminarista sotto la guida di don Flavio: quasi tutti i sabati potevamo trovarti in oratorio e nel nostro piccolo giocavamo a notare la tua somiglianza con qualche attore famoso o con qualcuno di noi giovani maslianichesi. Con il tempo ci siamo conosciuti meglio ed abbiamo potuto apprezzare la tua simpatia e disponibilità.

Con don Flavio hai seguito il percorso, spesso faticoso, del nostro gruppo giovani, dimostrandoci che non sei stato soltanto un diacono della nostra Parrocchia, ma soprattutto un amico.

E' con profonda amicizia ed un grazie per ciò che hai fatto con noi che il Gruppo Giovani di Maslianico ti augura un sereno cammino all'interno della Comunità della Beata Vergine del Bisbino.

Noi ti saremo sempre vicini.

Il Gruppo Giovani"

Recapiti:

Parrocchia: tel. 031511112

Don Simone: cell. 3406162110

Sito internet: www.oratoriomaslianico.it

Email: oratoriomaslianico@gmail.com



“A Dio don Alessandro Riva”

Vi proponiamo di seguito il ricordo pronunciato da don Piercarlo Contini il giorno del funerale di don Alessandro Riva nella nostra chiesa parrocchiale.

Non è certamente un compito facile ricordare la figura di don Alessandro Riva data la sua singolare personalità di uomo e di sacerdote. Lo faccio nella parrocchia di Maslianico che con passione e fedeltà ha servito per ben 28 anni e nel cui cimitero ha chiesto di essere sepolto.

Scorrendo l'elenco dei molteplici servizi pastorali da lui prestati alla Chiesa si nota subito la grande varietà di questi servizi: vicario a Cernobbio dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1941, cappellano militare, assistenze provinciale delle Acli, collaboratore all'Opera Pontificia di Assistenza subito dopo la guerra, assistente diocesano della Gioventù di Azione Cattolica nel 1946, cappellano della Guardia di Finanza dal 1946 al 1949. Senza dimenticare i suoi anni spesi al servizio della Chiesa di Como a San Giorgio in Como, Maslianico, Bellagio, e nella basilica di San Abbondio a Como. 68 anni di sacerdozio con ricchezza di esperienze pastorali vissute con un impegno ammirevole, sostenuto con entusiasmo e chiarezza.

Vorrei sottolineare in particolare le sue intuizioni pastorali che hanno anticipato le scelte conciliari nella conduzione della parrocchia e l'impegno a viverle decisioni del Concilio soprattutto nel campo liturgico.

Alcuni suoi parrocchiani ricordano gli incontri dopo le messe domenicali per sentire commenti sulle omelie e verificare se si era capito il messaggio che voleva trasmettere.

Ricordo le sue telefonate alla sei e trenta del mattino a me giovane parroco di Sagnino alle prese con tanti problemi di una parrocchia di periferia appena nata, per esprimermi solidarietà, darmi consigli e chiedermi pareri sui aspetti della vita parrocchiale e di come tradurre nel concreto le novità conciliari.

Promotore del Consiglio Pastorale parrocchiale (quello di Maslianico fu certamente uno dei primi in diocesi, se non il primo), convinto assertore del coinvolgimento sempre più corresponsabile dei laici nella pastorale parrocchiale, nella catechesi, nell'impegno sociale.

Partecipò attento e appassionato alle problematiche sociali, vissute anche in questa parrocchia in anni difficili per aziende e operai, con interventi ispirati alla dottrina sociale cristiana e la presenza tra gli operai in procinto di perdere il posto di lavoro.



Nella foto il nostro vescovo, mons. Diego Coletti, celebra il funerale di Don Alessandro Riva

Don Sandro non era una persona dal carattere facile. Era però una persona schietta, a volte un po' impulsivo, ma pronto a chiedere scusa per qualche sua intemperanza nei confronti dei suoi collaboratori parrocchiali. Una nota pregevole e riconosciuta è stata quella della sua imparzialità nei confronti della persone. Per lui i parrocchiani erano tutti uguali. Non faceva preferenze.

Non si possono dimenticare le sue amicizie con seminaristi dell'India e del Kosovo, successivamente ospitati nella sua parrocchia da sacerdoti, vescovi e persino cardinali.

Va ricordata la sua cura e i restauri per le strutture di Maslianico Sant'Ambrogio, di Bellagio Sangiacomo, nonché nella Basilica di Sant'Abbondio in Como durante il suo mandato di rettore. Caro don Alessandro, sicuramente il Signore che con passione e costanza hai servito nel tuo lungo percorso sacerdotale ti ha accolto con il sorriso amabile di un padre amorevole dicendoti: "Riposa in pace qui con me insieme al tuo fedele collaboratore Pierino che ti ha preceduto di qualche giorno per aprirti la porta del Paradiso".

Maslianico 2 luglio 2009
Don Piercarlo Contini

Un ricordo dei "suoi" seminaristi

Carissimi fedeli di Maslianico, desidero essere presente spiritualmente in mezzo a voi in questo momento di sconforto e di sofferenza, per la scomparsa dell'amatissimo don Sandro, vostro parroco emerito. Anche per me è stato un padre e un maestro nei primi anni di sacerdozio. Non l'ho mai dimenticato. Per quanto l'ho conosciuto devo dire che è stato un sacerdote esemplare. Tante le sue passioni sacerdotali: l'amicizia, la missionarietà, il rigore morale, lo spirito di accoglienza, il rinnovamento liturgico e la fedeltà ai documenti conciliari. Lascio a voi la memoria dei suoi anni di giovane Prete, quando si prodigava in tempo di guerra per mettere in salvo le persone, il suo impegno di assistente delle Acli e il suo costante programma: avvicinare la gente al Signore. La sua intelligenza vivace lo portava alla ricerca continua della verità e della giustizia. La sua ansia pastorale nel coinvolgere la comunità nei segni sacramentali e nella vita della Chiesa. Sempre con l'attenzione alla parola del Papa e del Vescovo diocesano. Caro don Sandro, molto ho imparato da te e ne ho portato in frutti nella mia comunità diocesana in India. La tua memoria sarà anche qui a lungo ricordata. Con la mia preghiera ti affido al Signore Risorto, alla Vergine Maria, a Santa Teresa di Lisieux, a Sant'Abbondio. Dal cielo intercedi per noi. Cari fedeli di Maslianico conservando sempre per la vostra comunità sincera amicizia prego per voi tutti e invio a ciascuno la mia benedizione.

Cardinal Telesforo Toppo
Arcivescovo di Ranchi

Ricordando Pierino Panzeri

In ogni paese ci sono persone che finiscono per diventare un tutt'uno con la parrocchia, con l'idea stessa di comunità. Provate a pensarci e vi verranno subito in mente nomi e volti di uomini e donne vissuti, o che ancora vivono, nascosti negli angoli più diversi della nostra grande diocesi.

Questo era, o meglio è, Pierino Panzeri per Maslianico.

Per la nostra comunità che sabato si è stretta nella chiesa di Santa Teresa, insieme alla sua famiglia, per l'ultimo saluto. Aveva 90 anni. Spesso quando una persona viene a mancare, per ricordarlo si finisce per fare l'elenco dei posti in cui è stato, delle cose che ha fatto e degli incarichi che ha ricoperto. Ma a volte questo non serve.

Non serve di fronte a persone che hanno giocato la loro vita nell'umiltà, persone che si sono sempre messe all'ultimo posto lasciando che fosse il padrone di casa a chiedergli di venire più avanti, nei posti che contano.

"Il Pierino" come tutti l'hanno sempre chiamato a Maslianico era così, sempre presente, sempre attento ma mai invadente, prepotente, riusciva a farsi ascoltare senza alzare la voce, semplicemente perché "oh, silenzio sta parlando il Pierino".

Un testimone, ecco se dovessimo scegliere una parola da mettere accanto al suo nome, utilizzeremmo questa. Un laico che ha saputo testimoniare la sua fede con la vita, spesa accanto alla sua amata Teresina, alla sua famiglia e a tutte le persone che hanno avuto la fortuna di camminare con lui.

Anche se non era facile farlo quando passava per i corridoi con quella falcata da quattrocentista.

In un società in cui ciò che non è urlato sembra non esistere, in cui si è disposti a giocare solo se si è in prima fila, l'esempio dei tanti "Pierini" che vivono con noi nelle nostre comunità, ci chiama a fermarci, anche solo un attimo, a riflettere sulla tavola imbandita che sta davanti a noi e sul posto a cui abbiamo scelto di sedere.

La redazione de La Voce



Pierino durante le celebrazioni per l'arrivo dell'urna di S.Teresina di Lisieux nell'ottobre del 2007

 **Carrozzeria "Serena"**
di Casartelli Emilio & C. s.n.c.
AUTORIZZATA FIAT

Assistenza
Carrozzeria
Vendita

22026 MASLIANICO
Via Verdi, 1 - Tel. 511.417
Cod. Fisc. e Part. IVA
n. 00734850134



Onoranze Funebri Sant'Andrea
Via XX Settembre 49, tel. 031341074



Chiacchierando con Padre Rizzi

Padre Giuseppe Rizzi è tornato in Italia per il tradizionale periodo di riposo concesso a tutti i missionari saveriani ogni tre anni. Dopo aver trascorso alcuni mesi a Maslianico, dai primi di agosto è ospite della casa dei saveriani a Desio, vicino a Milano, dove lo stesso padre Giuseppe aveva trascorso alcuni anni da seminarista. Lo abbiamo incontrato per farci raccontare le novità su questi ultimi anni in Repubblica Democratica del Congo e sulla nuova esperienza che vivrà con la comunità di Desio.

Padre Giuseppe com'è stato il rientro a Maslianico?

Diciamo che ne avevo bisogno. Questi sono stati anni pesanti sia per il lavoro di costruzione di alcune scuole in cui sono stato impegnato sia per i difficili rapporti con le autorità locali che cercano ogni espediente possibile per poter guadagnare qualcosa complicandoci la vita. Finito il mio lavoro nella missione di Ngene a Kasongo avevo proprio bisogno di un periodo di riposo.

Di cosa ti sei occupato in questi tre anni?

Principalmente della costruzione di due nuove scuole elementari e di un liceo di agronomia (l'agricoltura rappresenta una delle principali fonti di reddito per la zona ndr) che nel primo anno di attività ha ospitato quasi seicento studenti. Sono stati tre anni di intenso lavoro perché le strutture sono state costruite da zero. Oltre a questo mi sono occupato della costruzione di parte del nuovo mercato della città. Un incarico affidatomi dal governatore della provincia, in accordo con il vescovo e il regionale dei saveriani.

Impegni a cui si aggiungeva, chiaramente, la missione pastorale e di accompagnamento dei nostri fedeli in particolare, nel mio caso, delle comunità che vivevano nei piccoli villaggi lontano dalla città. Sono 12 le comunità più distanti che visitiamo tre o quattro volte all'anno.

Qual è la situazione dell'istruzione in RD del Congo?

L'istruzione rappresenta ancora oggi uno dei principali problemi del paese e una delle opportunità per l'avvenire del Congo. Le strutture sono però carenti, ci sono ritardi nei pagamenti degli insegnanti e, nonostante la legge parli di istruzione gratuita per tutti, i bambini e i ragazzi sono ancora costretti a pagare per frequentare le lezioni, pena l'allontanamento dalla classe. Di questo non si può però incolpare gli insegnanti che non ricevendo lo stipendio cercano di guadagnare come possono. In questo campo è da anni impegnata la chiesa cattolica congolese e le tante congregazioni missionarie presenti nel paese.

Come è cambiata la situazione nel Paese in questi tre anni?

Il problema principale rimane l'instabilità che ancora regna nell'est dove sono ancora attivi diversi gruppi ribelli. Una galassia di formazioni che si rifugiano nella foresta e colpiscono i villaggi dove saccheggiano e distruggono. Molte cose sono cambiate negli ultimi mesi ma non è ancora chiaro come la situazione potrebbe evolvere perché nonostante i recenti accordi tra Rd del Congo e Rwanda per la smilitarizzazione congiunta di questi gruppi la popolazione ha paura e teme che possa scoppiare la terza guerra con il Rwanda. Vi è ancora molta incertezza.

Violenze contro cui si è più volte espressa anche la Chiesa congolese?

La Chiesa continua a fare documenti molto forti contro le autorità chiedendo a gran voce una volontà comune di pace. Una spinta per il cambiamento. Oggi la Chiesa cattolica rimane in Congo l'unica voce autorevole che ancora di alza denunciando le continue violenze, gli interessi di chi si arricchisce con le ricchezze del sottosuolo congolese, schierandosi apertamente dalla parte della gente.

Rientrato in Italia ti aspetta questa nuova avventura a Desio.

Oltre al periodo di riposo ogni tre anni, è previsto che ogni missionario ogni dieci-quindici anni trascorra un anno sabbatico di studio o riflessione. A causa di varie vicissitudini e dei dieci anni di guerra vissuti in Rd Congo non avevo mai fatto questo anno di pausa così i miei superiori mi hanno proposto di prolungare la mia permanenza in Italia. Un periodo per recuperare da questi anni faticosi e da qualche acciacco fisico.

Di cosa ti occuperai a Desio?

La comunità che in passato accoglieva le vocazioni adulte oggi si occupa principalmente di animazione missionaria e vocazionale. Vi è una particolare collaborazione con la diocesi ambrosiana che porta i missionari a incontrare le comunità e le scuole. Lì avrò modo di portare la mia esperienza di oltre trent'anni di missione.

A quando il tuo ritorno in Africa?

Dovrei rimanere a Desio per un anno per ritornare in Rd del Congo dopo la prossima Pentecoste. Ci sono già alcune possibilità su missioni in cui potrei andare.

Manca ancora un anno ma basta un attimo e la mente corre là, nel suo Congo.



Padre Rizzi durante una delle celebrazioni feriali nei cortili maslianichesi.

25 anni insieme alle "Tre sere del Rientro"

Agosto 1984, agosto 2009: Le "Tre sere del Rientro" festeggiano 25 anni.

Una manifestazione nata così, durante le serate estive passate a chiacchierare, da una frase buttata lì per caso e che don Giuseppe Paggi, allora parroco di Maslianico, prese sul serio.

Venne così alla luce questa manifestazione con lo scopo di creare un'occasione d'incontro al rientro dalle vacanze nella quale riallacciare legami, rivedersi, fare nuove conoscenze "rinforzando" così il tessuto della comunità.

La presenza di volontari, una buona dose di entusiasmo unita a qualche incertezza e a qualche timore per eventuali "intoppi", alcune discussioni di tipo organizzativo sono gli elementi che hanno caratterizzato e che caratterizzano tuttora la preparazione della manifestazione. I piatti proposti ieri e oggi sono quelli della cucina tradizionale: trippa, pizzoccheri, polenta e brasato d'asino, salamelle, costine, pesci in carpione e gnocchi.

Con il passare degli anni tanti sono stati i volontari che si sono susseguiti nella realizzazione di migliorie alla struttura della cucina, tanti sono stati quelli che hanno cucinato, cercando sempre di far sì che i clienti tornassero a casa soddisfatti.

Alla sera, spenti i fornelli, tutti lì, attorno al tavolo a fare il punto della situazione, a preparare il lavoro per il giorno dopo, con il viso stanco ma anche con la voglia di raccontarsi una barzelletta. E così, dopo 25 anni, siamo qui a scrivere di questa avventura ricca di ricordi, nostalgia, aneddoti, sorrisi e qualche lacrima, popolata da persone e cose; tutto ciò fa parte della storia del nostro Oratorio. Auguriamo "BUON LAVORO" a chi tuttora collabora e diciamo "GRAZIE" a chi ha collaborato negli anni passati.

A destra: Per l'anniversario delle tre sere è tornato eccezionalmente a trovarci don Giuseppe Paggi, ideatore e promotore nel lontano 1984 delle Tre Sere del rientro. Seduti al tavolo con lui don Bruno, don Antonio e don Andrea, tre sacerdoti della Comunità Beata Vergine del Bisbino.



A sinistra: don Giuseppe Paggi infiltrato tra il personale "storico" delle Tre Sere.



Grest 2009: tutti Nasinsu

Mi è stato chiesto di dire tutte le mie impressioni relative al GREST 2009..

Ecco bisogna partire dal presupposto che il GREST 2009 è stato il primo grest di Don Antonio a Maslianico.

La prima sfida per lui siamo stati noi animatori, tutti diversi e ognuno da conoscere, eppure il nostro Don Antonio ha fatto un ottimo lavoro legando con tutti noi in maniera singolare, creando un rapporto di fiducia; egli ha messo a disposizione la sua casa per le nostre preghiere mattutine e per la colazione tutti assieme, in più si è interessato ai nostri problemi personali, relativi e non al grest. In secondo luogo i bambini, anche per loro Don Antonio è stata una novità, sin dall'inizio una novità gioiosa e ben accetta!

Anche con loro si è posto in maniera molto positiva, rendendosi simpatico e gradevole per tutti quanti: l'approccio è stato dei migliori.

Le giornate sono state sempre organizzate minuziosamente e perfettamente dal nostro "capo" animatore Riccardo, che è sempre stato presente e disponibile, ma soprattutto è stato il nostro socio soprattutto in scherzi e affini!

Giochi, balletti e laboratori hanno creato un gruppo unito e affiatato sia per quanto riguarda i ragazzi, sia per quanto riguarda gli animatori.

Come sempre bambini e animatori sono diventati complici, soprattutto all'interno delle squadre si sono instaurati legami profondi, e destinati a durare nel tempo, agevolati dalla competizione, e dalla voglia di vincere; l'idea di avere un punteggio per ogni gioco ha spronato tutti a dare il massimo, a tentare di vincere ogni partita, a non arrendersi.

Come al solito il GREST 2009 non è stata solo una sfida tra squadre ma un cammino che tutti sono stati in grado di affrontare e superare brillantemente, perché in casi come questi, dove si è in molti, non è sempre facile adattarsi, andare d'accordo e dare allo stesso tempo il massimo, ma se ci riesci...sarà dura fermarti!

Bè esaurite le riflessioni del caso è giunto il momento dei ringraziamenti...

Un grosso abbraccio a tutto il gruppo animatori...ad ognuno di loro perché tutti indistintamente hanno dato il massimo per fare del grest 2009 un'esperienza meravigliosa per tutti, grandi e piccini!

Un ringraziamento particolare per il nostro Ricky e a tutte le mamme e i papà che hanno collaborato alla riuscita di questo grest!!

Ma il grazie più grande è per il nostro fantastico don Antonio!!!



mento dei ringraziamenti...

Un grosso abbraccio a tutto il gruppo animatori...ad ognuno di loro perché tutti indistintamente hanno dato il massimo per fare del grest 2009 un'esperienza meravigliosa per tutti, grandi e piccini!

Un ringraziamento particolare per il nostro Ricky e a tutte le mamme e i papà che hanno collaborato alla riuscita di questo grest!!

Ma il grazie più grande è per il nostro fantastico don Antonio!!!

Chiara Caprioli

Se vuoi dare una mano...

Siamo alla ricerca di collaboratori per "La Voce" e il sito internet parrocchiale.

Chi volesse darci una mano può contattarci tramite la parrocchia o la mail oratoriomaslianico@gmail.com

Zona Pastorale Bisbino

Percorsi in preparazione al Sacramento del Matrimonio

- Le iscrizioni si raccolgono presso il proprio parroco entro il 15 ottobre 2009.
- I percorsi saranno due, uno per le coppie che già convivono, un secondo per i fidanzati non conviventi.
- I percorsi si terranno il sabato o la domenica e saranno spalmati da ottobre a maggio.
- Il primo incontro per tutti è fissato per il 22 ottobre 2009 a Maslianico presso la Chiesa di S. Teresina.
Questo il programma:
Ore 18.30 Accoglienza
Ore 19.00 S.Messa
Ore 20.00 Cena con momento di conoscenza e presentazione dei percorsi

Memorial Pavanelli

Si è svolta nei mesi di giugno e luglio in oratorio la nona edizione del torneo di calcio a cinque Memorial Pavanelli vinta dalla squadra "I sette nani"

La famiglia Pavanelli tramite "La Voce" vuole ringraziare gli organizzatori e tutti i partecipanti che hanno reso possibile lo svolgimento del torneo.



La Striscia

Le Tre Sere: "L'anno prossimo niente asino: cavallo!"



Lavanderia Posca
via 5 Giornate 39, Cernobbio, tel. 031341226

Fotocopiato in proprio